



I LABORATORI DI PROMOZIONE DELLA SALUTE: UN'OCCASIONE PER COMINCIARE AD ESSERE NORMALI

Ci sono la danzaterapia, l'arteterapia, la musicoterapia, (da ora chiameremo qualsiasi attività usata per terapia x-terapia) ovvero situazioni in cui disabili, bambini con disturbi di apprendimento, autistici, detenuti, down, pazienti psichiatrici vengono avvicinati e con essi viene aperta un'interazione utile a fargli passare momenti sereni, venire a contatto con oggetti e suoni, divertirsi, imparare a stare assieme e passare il tempo, ad essere educati e rieducati, inseriti e reinseriti



Momenti per i quali l'attività in sé è individuata come quel canale privilegiato attraverso cui fare tutto questo e fargli anche imparare passi, gesti, ritmi e quant'altro. Evidenti vantaggi per questo tipo di attività sono la soddisfazione di queste persone alla partecipazione alle attività, apprendimento da parte di queste di quello che viene loro insegnato e miglioramento delle relazioni con gli altri e della conoscenza di se stessi.

E se a questo si potesse aggiungere di più?



E se a questo puzzle di conquiste e progressi si potessero aggiungere nuovi pezzi capaci di fare sempre più completo e funzionale il lavoro che si svolge nelle terapie?

Nascono da questa volontà di progresso i laboratori della salute, ovvero l'uso dell'attività in sé per far sperimentare alle persone coinvolte abilità per le quali vengono considerati 'diversi', utilizzando stimoli e tecniche capaci di stimolarle come fossero 'normali' e coinvolgendo il resto del contesto di relazioni che nella vita quotidiana frequentano,

attraverso strategie capaci di fargli imparare a comportarsi, relazionarsi, vivere conoscendo i propri limiti, ma usando le proprie capacità.

La maggior parte delle x-terapie impostano le proprie attività sui limiti che le persone hanno, ovvero sul cosa non si può fare e su quello che viceversa le persone riescono a fare nei limiti che hanno, dunque l'apprendimento si muove su quella fetta di abilità che viene attribuita alle persone, facendo bene attenzione a non andare a non invadere l'altra fetta di abilità, poiché considerate non presenti.

I laboratori della salute si propongono di ragionare sui limiti per insegnare alle persone a 'fare i conti con i propri limiti', quindi a conoscerli e a trovare strategie per fare le cose anche con essi, con le capacità a disposizione o con nuove capacità sviluppate.

Facciamo un esempio

In gruppi di danzaterapia le persone potrebbero essere suddivise per fasce di abilità, chi sta seduto e guarda solamente perchè non partecipa mai assieme ad altri e non vuole parlare, chi partecipa però non parlerà con nessuno - quindi non potranno essergli fatte domande, ma solo 'stimolati' - perchè solitamente non si esprime e non ne ha le capacità, chi partecipa ed è 'più equilibrato' di altri e quindi potrà essere sollecitato senza limiti.

Le lezioni e gli incontri di un progetto di questo tipo faranno lo slalom tra una categoria e l'altra in modo da sollecitare e lavorare con tutti tenendo conto delle categorie dove sono stati classificati e alla base delle quali vi sono differenti diagnosi cliniche.



Nei laboratori di promozione della salute le persone, viceversa, sono tutte assieme e vengono progettati stimoli e attività uguali per tutti e ai quali tutti sono chiamati a rispondere. E se qualcuno all'inizio starà seduto in disparte perchè abituato da sempre a essere seduto in disparte, e se qualcuno non parlerà perchè abituato da sempre a non essere interpellato, il lavoro sarà quello di inserire nella vita di questi stimoli che mai nessuno gli ha offerto (ma che sono stati appositamente evitati con lui) e dargli la possibilità di partecipare e fare cose che nella sua vita non ha mai né provato, né sperimentato.

I laboratori sono adatti a tutte le categorie e a tutte quelle persone che nella loro vita sono state trattate come 'diverse' e che di terapie ne hanno viste di tutti i colori.

Il coinvolgimento di quello che è fuori

Altra caratteristica dei laboratori è l'uscita dalle 4 mura entro cui viene svolta l'attività. Così, invece che essere rivolta esclusivamente ai partecipanti, saranno proprio i partecipanti stessi ad aprire le porte del laboratorio: con attività da

svolgere a casa o negli istituti dove vivono, con iniziative che permettono a ciascuno di interagire con terzi - parenti o estranei o amici - si sviluppa piano piano una rete di relazioni ed una rete di esperienze funzionali a ciascuno per allenare anche fuori, quello che all'interno del laboratorio sta imparando .



Per saperne di più...